

PROGETTO Cerruti, docente del Politecnico: «Straordinarie opportunità di trasformazione, ma bisogna estendere gli orizzonti»

Quarantannove studenti da 18 Paesi del mondo uniti per ripensare il futuro del territorio biellese

BIELLA (ps5) Liberarsi della polverosa immagine del Biellese come terra isolata legata alla tradizione tessile, per pensare a nuovi possibili scenari di sviluppo in termini urbanistici e produttivi. È questa la missione di **Michele Cerruti** e **Daniela Ciaffi**, due docenti del Politecnico di Torino che da ormai tre anni guidano e seguono gli studenti del corso della laurea magistrale di Architettura per il Progetto Sostenibile sul futuro del Biellese, con l'obiettivo di definire un piano strategico per il territorio, teso alla costruzione di un diverso immaginario spaziale e sociale. Quarantannove studenti da 18 Paesi del mondo hanno lavorato quest'anno per un intero semestre a questo ambizioso progetto, che verrà presentato e discusso con molti ospiti in una mostra a Cittadellarte sabato 19 giugno dalle 15 alle 17.

«Si può accedere su invito o comunque prenotazione - spiega Cerruti -, per via del Covid non possiamo tenere le porte completamente aperte perché diventerebbe difficile gestire il tutto. L'intento di questo evento è quello di raccontare attraverso modalità più semplici e immediate, ad esempio poster e fumetti, il lavoro svolto, in modo tale che possa essere compreso anche dai "non addetti ai lavori"».

Professor Cerruti, la domanda sorge spontanea: com'è nata l'idea di propor-



Nei riquadri in basso, Michele Cerruti e Daniela Ciaffi, responsabili del progetto avviato dal Politecnico di Torino



re e realizzare un progetto di questo tipo in una grande città come quella di Torino?

«Io e la mia collega Ciaffi riteniamo che oggi lavorare in Italia significhi soprattutto lavorare sui territori intermedi, di cui Biella è un caso esemplare. Inoltre, io sono biellese di origine e, oltre ad insegnare al Politecnico, lavoro anche alla Fondazione Pistoletto, dove mi occupo della parte di alta formazione nell'Accademia. Questi aspetti hanno costituito le condizioni adeguate per addentrarci nelle situazioni reali del territorio, intervistando gli attori del primo, secondo e terzo settore e riuscendo a fare anche quest'anno, nonostante il Covid, diversi sopralluoghi individuali e collettivi. Su questo, in particolare, la Fondazione Pistoletto ci ha aiutato parecchio, ma abbiamo anche avuto l'importante sostegno delle amministrazioni di Miagliano e Valdilana e di aziende come Tollegno1900, che hanno aperto le porte agli studenti e impiegato il loro tempo per raccontarsi e provare a capire insieme come lavorare per il futuro».

Avete lavorato su aree specifiche del Biellese?

«Sì, i progetti si sono concentrati su due luoghi: l'asse del Cervo e il territorio di Valdilana. Da una parte, cioè, il caso di un territorio e di una comunità in relazione con l'acqua, dal Lago della Vecchia alla confluenza con il Sesia. Dall'altra, il caso di una nuova formazione comunale con pressanti esigenze sociali ed economiche e straordinarie opportunità di trasformazione. In questo modo gli studenti hanno potuto mettere in pratica gli scenari strategici sviluppati in un primo momento, per comprendere come il progetto per il futuro sia in grado di cambiare il presente, in che modo la società e i suoi attori possano imparare a gestirlo e realizzarlo, come sia possibile affrontare le sfide della contemporaneità. Al centro di tutto la tematica del cambiamento climatico, grande questione socio-spaziale, e la necessità di ripensare il Biellese come territorio europeo».

Rispetto agli anni scorsi, come si è distinto il lavoro di quest'anno?

«Il primo anno abbiamo fatto un grande lavoro di comprensione del territorio e di immaginazione, facendo

emergere alcune importanti questioni: la mobilità, la sostenibilità e la produzione internazionale. L'anno scorso abbiamo lavorato di più sul cambiamento climatico, cercando alcune strategie di azione. Quest'anno, avendo avuto il materiale degli scorsi anni come risorsa, abbiamo potuto lavorare su diverse tematiche con più sicurezza. Anche se ci siamo occupati di aspetti differenti, abbiamo ottenuto risultati più completi perché assumono quelli precedenti e restituiscono un quadro più ampio».

Quali sono gli elementi più significativi che sono emersi?

«Siamo giunti in particolare a tre riflessioni che arricchiscono il dibattito: la prima riguarda lo shrinking, ossia il restringimento. In questo momento la società biellese si è ristretta: ci sono meno abitanti e meno produzione, non perché si produce meno in termini assoluti, ma perché sono molte meno le aziende. In questo contesto, come si può quindi immaginare uno sviluppo? La nostra risposta è che ci può essere prosperità anche senza crescita. Il Biellese può funzionare in una

dimensione più ridotta, quindi ci si immagina comunità più dense e un raggruppamento di attività produttive. Tutto ciò può essere visto come un'opportunità, anziché una minaccia. Una seconda riflessione importante è stata fatta sulla produzione, che impone un cambio di paradigma: anziché continuare a ragionare sul Biellese come distretto tessile, perché non provare a considerarlo come un grande spazio interamente produttivo che comprende anche altre realtà, come quella del Vercellese, del Novarese e Casale Monferrato? Ciò consentirebbe di lavorare insieme, cercando di superare i limiti amministrativi. Potremmo, inoltre, acquisire rilevanza anche rispetto alle politiche nazionali e internazionali e di conseguenza affrontare le questioni locali con molta più forza. L'ultima considerevole questione è la seguente: perché non conside-

rare i luoghi tipici della produzione, in particolare le fabbriche tessili e le cascine dedite alla risicoltura, come cellule per costruire intorno nuove comunità? Sono tutti nodi meritevoli di riflessione, che vanno approfonditi e discussi, ma per farlo è necessario estendere gli orizzonti perché ogni cambiamento parte dal pensiero».

Sofia Parola



EVENTO Martedì 22 giugno è in programma la sesta edizione della manifestazione promossa dal Comitato della Croce Rossa di Biella

Torna l'appuntamento con l'iniziativa "Camminando con la CRI"



BIELLA (ces) A grande richiesta da martedì 22 giugno ritorna "Camminando con la CRI", l'iniziativa promossa dal Comitato di Croce Rossa di Biella e giunta ormai alla sua sesta edizione. Il ritrovo sarà tutti i martedì alle ore 18.15 presso il piazzale della Provincia, con partenza alle ore 18.30 per una camminata di circa un'ora.

Come gli altri anni non serve prenotarsi e si consigliano scarpe da ginnastica e abbigliamento comodo così come

una scorta d'acqua, senza dimenticarsi della mascherina (obbligatoria alla partenza).

"Camminando con la CRI" è aperta a tutta la popolazione biellese che abbia voglia di passare un momento piacevole fuori casa in compagnia dei nostri Volontari, facendo movimento e conoscendo anche persone nuove. Per eventuali informazioni contattare Giuseppe al 3478832894.

